

La rivoluzione cubana

Da **Storia contemporanea. Dal 1848 a oggi**, di Sabbatucci – Vidotto (pp. 499-500) – Il testo è stato ridotto ed adattato. Note e grassetti sono miei.

In un quadro di generale debolezza delle forze di sinistra, assunse enorme rilievo la clamorosa svolta che si realizzò a **Cuba**, dove la dittatura reazionaria di **Fulgencio Batista** fu rovesciata nel **gennaio 1959**, dopo una guerriglia iniziata tre anni prima sulle montagne della Sierra Maestra, da un movimento rivoluzionario¹ guidato da **Fidel Castro**.

Schierato inizialmente su posizioni democratico-riformiste, Castro avviò subito una **riforma agraria** che colpiva direttamente il monopolio esercitato dalla *United Fruit* sulla coltivazione della canna da zucchero, principale risorsa dell'isola². Gli Stati Uniti, che pure non avevano osteggiato la rivoluzione e avevano prontamente riconosciuto il nuovo regime, assunsero a questo punto un atteggiamento ostile. Castro si rivolse allora all'**Urss**³ (che si impegnò ad acquistare lo zucchero cubano a prezzi molto superiori a quelli del mercato internazionale), sfidando il boicottaggio economico americano e rompendo le relazioni diplomatiche con gli Usa. Nel giro di pochi anni, il regime cubano si orientò sempre più decisamente in senso socialista. L'economia fu in gran parte statizzata⁴ e fu istituito un regime a partito unico.

Le vicende cubane assunsero subito una portata che andava ben al di là di quella di un qualsiasi rivolgimento politico in un piccolo Stato del Centro America. Per la prima volta, in un continente sotto tutela nordamericana e in un paese vicinissimo agli Stati Uniti, si affermava un regime che, muovendo da posizioni radicali e nazionaliste, operava una netta scelta di campo in senso marxista e filosovietico e che mirava apertamente a esportare il suo modello rivoluzionario nel resto dell'America Latina e in tutto il Terzo Mondo. Uno dei più stretti collaboratori di Castro, l'argentino Ernesto «Che» Guevara, si impegnò in prima persona nel vano tentativo di suscitare «fuochi» di guerriglia in tutta l'America Latina, ma fu catturato e ucciso nel 1967.

La crisi dei missili di Cuba

Da **Storia contemporanea. Dal 1848 a oggi**, di Sabbatucci – Vidotto (pp. 542-543) – Il testo è stato ridotto ed adattato. Note e grassetti sono miei.

Nel **novembre 1960**, scaduto il secondo mandato di Eisenhower, il candidato democratico **John Fitzgerald Kennedy** salì alla presidenza degli Stati Uniti. Proveniente da una ricca famiglia di origine irlandese, Kennedy fu, a 44 anni, il più giovane presidente americano e fu anche il primo

¹ Si tratta del Movimento del 26 di luglio, spesso abbreviato in M-26-7. Il nome del movimento è legato alla data dell'attacco alla caserma Moncada a Santiago di Cuba nel 1953, uno degli episodi della Rivoluzione cubana. Tale movimento si proponeva di proseguire la lotta rivoluzionaria contro la dittatura di Fulgencio Batista. Tra gli altri esponenti che ne fecero parte vi furono Ernesto Che Guevara, Camilo Cienfuegos, Fidel Castro e Raúl Castro. Le vicende della rivoluzione cubana hanno inizio con l'assalto alla Caserma Moncada, avvenuto il 26 luglio del 1953, e si conclusero, dopo alterne vicende e anni di guerriglia, il 1° gennaio del 1959, con la fuga di Batista da Cuba.

² Il 6 agosto del 1960 il nuovo governo scelse la politica della nazionalizzazione di tutte le proprietà straniere sull'isola.

³ All'epoca guidata da Kruscev (Stalin era morto nel 1953).

⁴ Ha stesso significato di "statalizzata" (sottoposta al controllo dello Stato).

cattolico a entrare alla Casa Bianca. Assistito da un nutrito gruppo di intellettuali, Kennedy suscitò immediatamente ampi consensi attorno alla sua persona [...] col riferimento a **una nuova frontiera**, una frontiera non più materiale, come quella dei pionieri dell'800, ma spirituale, culturale e scientifica: "Al di là di questa frontiera si estendono i domini inesplorati della scienza e dello spazio, dei problemi irrisolti della pace e della guerra, delle sacche di ignoranza e di pregiudizi non ancora debellate".

In politica interna, lo slancio riformatore kennediano si tradusse in un forte incremento della spesa pubblica, assorbito in parte dai programmi sociali⁵, in parte maggiore dalle esplorazioni spaziali; ma anche nel tentativo, non sempre riuscito, di imporre l'integrazione razziale in quegli Stati del Sud che ancora praticavano forme di discriminazione nei confronti dei neri.

In politica estera, la presidenza Kennedy fu caratterizzata da una linea ambivalente, in cui l'enfasi posta sui temi della pace e della distensione con l'Est si univa a una sostanziale intransigenza sulle questioni ritenute essenziali e a una difesa, anche spregiudicata, degli interessi americani nel mondo. [...]

Ma in questo periodo il confronto più drammatico fra le due superpotenze ebbe per teatro l'America Latina. All'inizio della sua presidenza, Kennedy tentò di soffocare il regime socialista a Cuba, sia boicottandolo economicamente, sia appoggiando i gruppi di esuli anticastristi che tentarono nel **1961**, una spedizione armata nell'isola⁶. Lo sbarco, che ebbe luogo in una località chiamata **Baia dei porci** e che, nei progetti americani, avrebbe dovuto suscitare un'insurrezione contro Castro, si risolse però in un totale fallimento e in un gravissimo scacco per l'amministrazione Kennedy. Nella tensione così creata si inserì l'Unione Sovietica che non solo offrì ai cubani assistenza economica e militare, ma iniziò l'installazione nell'isola di alcune basi di lancio per missili nucleari. Quando, nell'**ottobre 1962**, le basi furono scoperte da aerei-spia americani, Kennedy ordinò un blocco navale attorno a Cuba per impedire alle navi sovietiche di raggiungere l'isola. Per sei drammatici giorni (16-21 ottobre) il mondo fu vicino a un conflitto generale. Ma alla fine Kruscev cedette e acconsentì a smantellare le basi missilistiche in cambio dell'impegno americano ad astenersi da azioni militari contro Cuba.

Il compromesso sulla questione di Cuba, che segnava un netto rafforzamento della posizione degli Usa e del prestigio personale di Kennedy, aprì comunque la strada a una nuova fase di distensione. Nel 1963 Stati Uniti e Unione Sovietica firmarono un trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari nell'atmosfera (continuarono invece quelli sotterranei, meno pericolosi per l'equilibrio ambientale), al quale però non aderirono Cina e Francia, entrambe impegnate nella sperimentazione di un proprio armamento atomico. Nello stesso periodo Usa e Urss si accordarono per l'installazione di una linea diretta di telescriventi (la *linea rossa*) fra la Casa Bianca e il Cremlino, che serviva a scongiurare il pericolo di una guerra «per errore».

⁵ Progetti di lotta alla povertà e alla disoccupazione, leggi a favore dell'istruzione.

⁶ Il 17 aprile del 1961 un gruppo di esuli cubani, con l'aiuto degli USA, tentò di invadere Cuba e di rovesciare il governo di Fidel Castro. L'evento viene ricordato con il nome di Sbarco della Baia dei porci.